

Primarie, candidati ai raggi X

Olivi-Rossi-Gilmozzi, gara a tre fra gli assessori per la presidenza della Provincia

CARTA D'IDENTITÀ



nome e cognome
UGO ROSSI

Nato a: Milano

il: 29 maggio 1963 (50 anni)

stato civile: sposato con un figlio, residente a Lavis dal 1995

Laurea di Giurisprudenza

Ha lavorato nel settore assicurativo, poi direttore del personale della Trento-Malé

Segretario provinciale del Patt dal 2005 al 2012, dal 2008 assessore provinciale alla salute e alle politiche sociali

PATT

Rossi il decisionista «Ora serve sobrietà»

L CARATTERE
Decisionista. Sicuro di sé, a tratti arrogante secondo gli avversari. Gli osservatori della politica concordano che fra i tre assessori-candidati è quello che possiede le maggiori doti di leadership.

UNTI DI FORZA
Il suo punto di forza sta nel fatto che la sua candidatura è in campo da più di un anno, incontrastata e sostenuta con forza nel Patt. Ha alle spalle un unico mandato da assessore, cosa che gli ha permesso di rispondere in modo secco a chi, come l'imprenditore Diego Mosna, ha parlato di politici di carriera che non vogliono lasciare il potere. In questi anni ha rappresentato il volto più moderno e aperto del partito autonomista, lontano dall'aspetto folkloristico. «Siamo un partito piccolo - ha detto l'ex segretario del partito - che si porta dietro un fardello di incrostazioni ma che ha cercato di dare il proprio contributo in termini di programma e di un candidato che lo rappresenti».

UNTI DI DEBOLEZZA
Il suo partito che lo sostiene in modo compatto resta comunque il più piccolo tra i tre maggiori partner della coalizione, con un 9% di consensi alle ultime provinciali, mentre alle ultime politiche si è fermato sotto il 5%. Per vincere le primarie, Rossi dovrà dunque dimostrare di saper raccogliere il consenso di un elettorato che va ben oltre quello del Patt.

R APPORTO COL PARTITO
Quella di Rossi dentro il Patt è stata una vera e propria «scalata». Candidato al Comune di Lavis nel 1999, nel 2002 presiede la commissione del congresso provinciale, poi diventa segretario organizzativo e quindi segretario provinciale dal 2005 al 2012. Insieme a Franco Panizza, è l'uomo forte del Patt e in questa corsa alla carica di presidente è l'unico a non aver avuto concorrenti interni. Candidato un anno fa dal suo partito, mentre il Pd era alle prese con tre candidati e l'Upt continuava a cercarne all'esterno.

R ICORDATO PERCHÉ
Come responsabile delle politiche sociali, è stato l'assessore del reddito di garanzia per aiutare chi è sotto la soglia di povertà, con il Trentino a fare da battistrada per il resto del Paese. Da assessore alla salute e al welfare gestisce un terzo del budget provinciale. E probabilmente sarà ricordato anche come l'assessore del Not, il nuovo ospedale di cui Rossi ha ereditato il progetto ma di cui - tra tante polemiche - ha bandito l'appalto con il metodo del project financing.

S LOGAN DELLA CAMPAGNA ELETTORALE
Più sobrietà e selettività nella spesa pubblica. Rispetto alle grandi opere, si è sempre detto contrario a Metroland ed è perplesso su Muse e protonterapia. Ritiene che si possa risparmiare almeno il 10% dei costi, «molte opere sono state concepite prima della crisi, quando la sobrietà non era in cima ai criteri di scelta». (ch.be.)

“No a Metroland, molte grandi opere sono state concepite prima della crisi, ma oggi bisogna spendere con selettività”

CARTA D'IDENTITÀ



nome e cognome
ALESSANDRO OLIVI

Nato a: Ala

il: 25 maggio 1966 (47 anni)

stato civile: celibe

Laurea di Giurisprudenza

Avvocato con studio a Rovereto

Sindaco di Folgaria dal 1995 al 2008. Dal 2008 assessore provinciale all'industria, artigianato e commercio

PD

Olivi l'ecumenico «Noi i veri riformisti»

L CARATTERE
Essenzialmente schivo, per qualcuno troppo per un politico che vive di consenso. Ecumenico, tende a mediare per trovare soluzioni condivise, ad evitare le rotture e le contrapposizioni frontali.

UNTI DI FORZA
Ha un profilo coalizionale, per nulla divisivo, e questo ha fatto sì che - con Pacher autoescluso dalla partita - fosse lui l'uomo su cui il Partito Democratico ha puntato le sue carte. Ha dalla sua la giovane età (per un politico), l'esperienza amministrativa maturata prima come sindaco, poi come assessore provinciale con deleghe importanti, in primis l'industria negli anni della crisi, poi il commercio.

UNTI DI DEBOLEZZA
Nei mesi del pressing su Pacher è rimasto nell'ombra, rigorosamente un passo dietro al suo presidente. Per qualcuno è stata la tattica giusta per emergere al momento giusto come il nome coalizionale dentro il Pd, ma per altri ha rappresentato un elemento di debolezza, la prova che Olivi non ha fin qui dimostrato la stoffa del leader, il coraggio di rischiare giocandosi la fino in fondo a viso aperto. I suoi detrattori lo descrivono come l'uomo delle corporazioni per il rapporto privilegiato costruito con industriali e sindacati.

R APPORTO COL PARTITO
Sconta lo scarso rapporto con il partito provinciale e del capoluogo, avendo lui costruito la propria carriera politica nel bacino di Rovereto e della Vallagarina. È diventato candidato alle primarie dopo un percorso interno lungo e tortuoso, nel quale è finito contrapposto ai due candidati alfieri della discontinuità con l'era dellaiana, Luca Zeni e Donata Borgonovo Re. La sua leadership si misurerà dalla capacità di saper ricompattare un Pd diviso in due anime, che Olivi ha detto di voler rappresentare.

R ICORDATO PERCHÉ
I cinque anni di assessorato lo hanno visto impegnato essenzialmente su due fronti: le crisi industriali, dove ha dovuto affrontare il problema delle aziende che chiudevano e dei licenziamenti, finendo nel mirino di una parte del suo stesso partito per la politica del leaseback. Altro fronte caldo, quello del commercio, che rappresenta un po' la sua coda di paglia: dopo aver cercato un difficile punto di equilibrio con la legge provinciale, ha dovuto arrendersi alle liberalizzazioni nazionali che lo avevano già portato allo scontro con il Comune.

S LOGAN DELLA CAMPAGNA ELETTORALE
Riformismo. «Dobbiamo dare una più forte impronta di cambiamento - dice - alle primarie non è in gioco la vittoria di una persona, ma un'idea di Trentino che scommette sull'innovazione. Non è la stessa cosa se per i prossimi 5 anni alla guida della Provincia ci sarà il Pd o ci saranno gli altri». (ch.be.)

“Alle primarie non è in gioco la vittoria di una persona ma un'idea di Trentino. Non è la stessa cosa se alla guida della Provincia ci sarà il Pd o gli altri”

CARTA D'IDENTITÀ



nome e cognome
MAURO GILMOZZI

Nato a: Cavalese

il: 12 agosto 1958 (54 anni)

stato civile: sposato con due figli

Laurea in Economia politica

Dottore commercialista

Sindaco di Cavalese dal 1990 al 2003, è stato presidente del Consorzio dei Comuni. Dal 2003 assessore provinciale all'urbanistica e ambiente, nell'ultima legislatura ha avuto le deleghe agli enti locali e al personale

UPT

Gilmozzi incassatore «Comunità, avanti»

L CARATTERE
Generoso e testardo, bonario senza essere mollaccione. Un uomo pratico, mediatore ma senza calare le braghe. Anche il suo, come del resto quello degli altri due assessori competitor, è un profilo coalizionale.

UNTI DI FORZA
Ha dimostrato di essere un grandissimo incassatore. Negli ultimi due anni si è trovato a gestire due delle riforme più problematiche della Provincia, la riforma istituzionale e la riforma della Provincia. Il rapporto con i Comuni è stato tutto in salita, tra avvio delle Comunità di valle e sperimentazione delle contestate gestioni associate dei servizi su cui si è consumata una vera e propria battaglia con la Provincia. Alle critiche dei sindaci l'assessore ha risposto cercando di tenere la barra dritta senza mai cedere allo scontro.

UNTI DI DEBOLEZZA
Secondo molti è un eccellente colonnello ma senza il physique du role del comandante in capo. L'essersi trovato a gestire le due patate bollenti lo ha indebolito e - sostengono non solo i suoi detrattori - gli ha fatto perdere consenso. Nell'ultimo anno, da assessore al personale è stato spesso accostato alle polemiche interne alla Provincia, bersaglio dei malumori sollevati dal piano di riorganizzazione, e si è trovato a dover spesso e volentieri rispondere su incarichi e nuovi concorsi per i dirigenti.

R APPORTO COL PARTITO
L'uomo di Dellai in giunta, si è ritrovato candidato alle primarie in perenne attesa. Più d'uno, fuori e dentro l'Upt, ha giudicato scorretto il trattamento a cui l'assessore è stato sottoposto nelle ultime settimane. Dopo aver puntato tutto su Pacher, il partito ha scommesso su altri candidati esterni, prima Schelfi, poi Andreatta e Merler. Sembrava che Dellai tutti volesse tranne che mettere in campo Gilmozzi. Il quale ha pazientato, si è arrabbiato per non essere stato coinvolto nelle ultime decisioni, ma alla fine ha incassato il consenso unanime del parlamentino.

R ICORDATO PERCHÉ
Rispetto a Olivi e Rossi, Gilmozzi ha alle spalle due legislature, la prima come assessore all'urbanistica e ambiente in cui varò il nuovo piano urbanistico provinciale e soprattutto la cosiddetta «legge Gilmozzi» che frena le seconde case. In questa legislatura il suo nome rimane associato all'attuazione della riforma delle Comunità di valle e alla riorganizzazione della Provincia. Due partite ancora aperte.

S LOGAN DELLA CAMPAGNA ELETTORALE
«Oggi - è stato il suo appello rivolto ai sindaci riluttanti sulla riforma istituzionale - bisogna sentirsi comunità, e non solo Comune». Solo proseguendo su questa strada il Trentino riuscirà a evitare di chiudere i piccoli Comuni, e al tempo stesso a rispondere a chi attacca l'autonomia considerandola un privilegio: «Abbiamo diritto di rivendicare la nostra specialità che è il risultato di vivere in un territorio di montagna che non è la Pianura Padana». (ch.be.)

“Oggi bisogna sentirsi comunità e non solo Comune. Dobbiamo farlo per poter rivendicare la nostra autonomia. Non siamo la Pianura Padana”